

La pagina del proletariato.

A MILANO

Pubblichiamo, qui sotto, il memoriale che i tramvieri diressero alla Giunta e alla Società Edison. Da esso appare come da troppo lungo tempo il personale tramviario sia stato trascurato con delle chiacchiere, e frustrato, frattanto, nelle sue legittime pretese. Se nell'assemblea di questa sera la gravissima misura dello sciopero dovesse venire deliberata, la cittadinanza saprà così che è alla Società Edison, la quale ha tirato, fino a spezzarla, la corda dello sfruttamento, e alla Giunta la quale per bocca dell'assessore... Pilato ha dichiarato di lavarsene le mani, che dovrà essere grata dell'immenso disagio recato dalla sospensione del movimento tramviario.

Quanto a quegli specchietti da allodole che, secondo i giornali, la Edison intende di far giocare, noi siamo certi che i tramvieri saranno fatti dalla odissea passata abbastanza accorti, per non restarne abbacinati.

MEMORIALE DEL PERSONALE TRAMVIARIO alla Giunta Municipale ed alla Società Edison.

Milano, 15 febbraio 1898.

La Commissione incaricata dall'Associazione fra gli addetti al servizio tramviario cittadino di reclamare dall'Amministrazione della Società Edison e dal Municipio il rispetto a quanto dispone la convenzione 29 ottobre 1895, ed il riconoscimento dei diritti d'anzianità del personale, rassegnò sabato, 19 corrente, all'assemblea dei propri soci, il mandato ricevuto. Prima però, e come suo ultimo atto, ritenne opportuno dirigere all'Amministrazione un memoriale delle pratiche fino ad ora esperite, concludendo con alcune categoriche domande, sulle quali ormai il personale si è reiteratamente dichiarato di non voler oltre rinunciare.

Tali domande rispecchiano dei suoi vivi bisogni, esse rappresentano quelle garanzie necessarie a chi presta e presta tuttora un servizio pubblico di tanta utilità e per cui regolare funzionamento è d'uopo siavi tra Amministrazione e dipendenti quell'accordo che è conseguenza del reciproco riconoscimento dei propri doveri e dei propri diritti.

Non è fuor di luogo rammentare l'agitazione del giugno 1895, con la quale il personale tramviario insisteva perché la convenzione municipale non venisse a ledere i suoi diritti, specie quello riguardante l'anzianità e relativo soprassoldo.

Il 17 luglio, il sig. Osculati, allora direttore dell'Anonima, dichiarava ad una Commissione del personale che nessun diritto sarebbe stato infranto col trapasso del servizio da una Società all'altra, ed esortava a desistere dalla agitazione, essendosi oramai provveduto d'accordo colla Direzione dell'Edison e col Municipio, per intromissione dell'illustrissimo signor sindaco.

Il 19 dello stesso mese la medesima Commissione otteneva da parte dell'Edison — presidente Pesaro e direttore generale ing. Bertini — la conferma delle dichiarazioni del signor Osculati, e cioè: essersi stabilito nella Convenzione il minimo delle mercedi, ma che pel massimo si intendeva appunto il diritto d'anzianità, per il quale si sarebbe tenuto calcolo anche dello stato di servizio del personale sotto l'Anonima.

Il 24 dicembre 1896 il personale in assemblea insisteva nelle sue domande e votava un ordine del giorno, che fu spedito alla Direzione ed alla Giunta municipale, il quale reclamava il rispetto ai diritti d'anzianità e l'assunzione degli operai giusta l'art. 27 della Convenzione.

Nel febbraio 1897 una Commissione del personale, in seduta al Municipio col signor assessore Ponzo e l'ing. Esterle per l'impresa Edison, conveniva che per il personale addetto alla trazione animale si sarebbe provveduto alle stesse condizioni dell'Anonima per quanto riguarda l'orario e la mercede.

Il 16 giugno 1897 il personale in assemblea votava ancora un ordine del giorno, spedito alla Edison ed alla Giunta municipale, insistendo nuovamente per l'anzianità: ed in tale occasione l'ing. Esterle, per la Edison, rispondeva alla Commissione che non intendeva assumere impegni circa l'anzianità acquisita sotto l'Anonima, promettendo solo che, se in avvenire le cose andranno bene, non negherà un aumento di mercede ai più anziani.

Il 16 dicembre 1897 l'assemblea delegò nuovamente una Commissione per trattare colla Direzione della Edison le diverse questioni, ma anche questa volta l'ing. Esterle fu irremovibile, e quando gli si lasciò intravedere la probabilità di uno sciopero — che il personale voleva dichiarare fin dal giugno 1897 — rispose che la questione riguardava il Municipio più che l'impresa e che per conto suo sarebbe rimasto ad « osservare dalla finestra » l'andamento delle cose.

La stessa Commissione si recò quindi dall'assessore Ponzo, il quale rispose che data l'importanza degli argomenti, si riservava di parlarne prima coi suoi colleghi di Giunta.

Alcuni giorni dopo l'assessore Ponzo chiamò la Commissione per comunicare che la Giunta si riteneva incompetente a decidere su ciò che chiedeva il personale; riconobbe giuste le lagnanze, ma per la soluzione affermava dovesse provvedere la Edison.

Il personale, stanco ormai delle vane promesse e dei dinieghi continui, per una precedente deliberazione si raduna in assemblea generale sabato 19 corrente per deliberare definitivamente in merito.

La Commissione ed il Consiglio della Società dei tramvieri, prima che una grave deliberazione possa turbare il regolare andamento del servizio, sottopone le seguenti domande e confida in una soddisfacente risposta in tempo debito:

- 1.° Riconoscimento del diritto d'anzianità e relativo soprassoldo, anche se tale diritto fu acquisito sotto l'Anonima.
- 2.° Osservanza del 2.° capoverso art. 27 ed art. 28 della Convenzione 29 ottobre 1895, cioè l'assunzione del personale di officina collo stipendio minimum di lire tre.
- 3.° Rispetto al concordato del febbraio 1897 tra il personale, il Municipio e la Edison, il quale stabilisce la condizione di trattamento

pel personale addetto al servizio animale od altro che non sia trazione elettrica.

4.° Che nella categoria dei controllori non si deroghi pel loro stipendio dalla consuetudine in uso presso l'Anonima.

5.° Che l'applicazione delle multe venga ispirata a criteri più equi.

Si reclama dal personale il diritto di anzianità perchè fu promosso dal signor Osculati e dalla Direzione dell'Edison nell'epoca che si stava trattando la Convenzione pel trapasso del servizio tramviario dalla Società anonima all'Edison, e perchè fu inoltre assicurato ciò dall'assessore Ponzo a Convenzione definita.

Si domanda che venga osservato il 2.° capoverso dell'art. 27 e dell'art. 28 della citata Convenzione, perchè in essi si fa obbligo di assumere, con precedenza sopra ogni altro, il personale viaggiante e gli operai addetti al servizio delle tramvie e dipendenti dalla Società anonima degli omnibus, al minimo stipendio giornaliero di lire tre; mentre l'impresa assumendo questo personale in servizio viaggiante sui tram elettrici dà il compenso giornaliero di L. 1,97.

Si chiede che venga osservato il concordato convenuto e scritto tra Impresa, Municipio e Commissione del personale, il quale stabiliva che per la trazione animale nel 1897 e 1898 si doveva mantenere lo stesso trattamento di orario e mercede vigente sotto l'Anonima, (minimo lire 2,30 al giorno) contrariamente a quanto pratica l'impresa che retribuendo buon numero di persone a lire 1,97, licenziando coloro che eventualmente non accettassero tale condizione.

Si vuole infine che vengano compensati i controllori al minimo di lire 3,50 come era in uso sotto l'Anonima e si domanda una più equa applicazione delle multe perchè da qualche tempo sono eccessive e vessatorie.

In attesa di una risposta, con osservanza

PER LA COMMISSIONE

ANNOVAZZI GIOVANNI, FERRARI VITTORIO, ZANABONI PAOLO, TAGLIAFERRI ERNESTO.

Per il Consiglio, PEREGO EGIDIO.

LA COLONNA DEI FERROVIARI

L'organizzazione vittoriosa. — Salve rare eccezioni, i giornali cittadini ne hanno scritte di cotte e di crude sulla lotta accanita testè svoltasi alla *Cooperativa ferroviaria suburbana*, e secondo lo spirito di parte a cui sono informati, vi hanno ricamato sopra le più false illazioni. Furono servite al buon pubblico le più deliziose variazioni sul tema: *inesattezze e restrizioni*.

E passino le inesattezze per la prima sera, in cui fu vietato l'ingresso ai *reporters*, in causa di un deplorabile malinteso, non per secondi fini come venne malignamente insinuato; ma sulle restrizioni usate per le sedute susseguenti, quando i rappresentanti della stampa poterono constatare *de visu* da che parte venivano le interruzioni e da chi fosse messo in pratica l'ostuzionismo, non possiamo fare a meno di protestare, in nome della verità, la quale dovrebbe essere guida di ogni giornale che non ha venduta la propria coscienza né al governo, né al dio quattrino. Intanto i ferrovieri ridono degli svarioni presi, dei nomi sbagliati, dei pareri esposti con tanta sicumera, da chi dimostra di non conoscere nemmeno il frontispizio dello statuto che regola e disciplina ogni atto del sodalizio, e si fanno un concetto tutto speciale della poca serietà, con cui si giudica e si... manda da parte del giornalismo borghese.

Rinunziando a quella gloria che ne potrebbe venire al partito, il quale ha ben altri scopi di quelli tendenti alla costruzione di un edificio, noi abbiamo delineato nello scorso numero la vera e genuina situazione delle cose; oggi troncando ogni polemica — la quale non caverebbe d'altronde un ragno dal buco — ci abbandoniamo ad un sincero compiacimento per il trionfo dell'organizzazione.

Perché, più che al *socialismo militante* come fanno le mostre di credere gli avversari, forse colla segreta intenzione, dal loro punto di vista, di recar danno alla fiorente azienda, il trionfo lo si deve attribuire alla fede, al volere, alla compattezza di quei ferrovieri organizzati che fanno capo alla Lega, i quali nella loro maggioranza, se non sono ancora conquistati alla nuova idea per convinzione di coscienza, lo sono però per istinto, e diremmo quasi per spontanea dedizione, postochè sono le dirette vittime di quella lotta di classe, di cui il socialismo ha scoperto la fatale esistenza spiegando gli inevitabili fenomeni.

Preso in questo senso, e constatato che l'organizzazione ne è il primo passo, la vittoria può chiamarsi davvero socialista. Quando accadevano le votazioni per *divisione*, i due campi contendenti si schieravano uno a destra, l'altro a sinistra del palco presidenziale, ed era anche *divisione* di classe, emergente inconfutabile nella stessa famiglia ferroviaria. Da una parte predominavano i colletti inamidati, i bei vestiti alla moda, i cappelli dalla foggia elegante, le cravatte di seta, ed i visi piennotti esprimevano nella linea generale un certo senso di benessere, di gente che vive bene in questo mondo; dall'altra, i vestiti negletti, i berretti stinti, le mani callose, rivelavano i sacrifici del lavoro; le facce pallide, i tipi adusti, mostravano come nella massa spesseggiassero i denutriti. Eppure era da costoro, da questi umili manovali, che le iniziative richiedenti sacrificio di denaro venivano approvate calorosamente e fra gli applausi; erano questi oscuri che insegnavano l'altruismo, la vera essenza della cooperazione, dell'utile comune, ai *Buffoli* ed accolti.

Ed hanno vinto splendidamente e correttamente, dando prova della maggiore pazienza, e della tenacia più sorprendente. Per tre notti, essi che alla mattina dove-

vano essere al lavoro prima dell'alba, rimasero fermi al posto fino alle due, alle tre, senza dar segno di stanchezza, disciplinati, attenti, convinti di quanto praticavano, presi dal sentimento della propria dignità, della solidarietà, del diritto della vita, persuasi di compiere un dovere, mirando alla conquista di un avvenire migliore per tutti. E la coscienza onesta parlava per bocca di rozi oratori, ingenui qualche volta, ma pieni sempre di buon senso, tendenti alla sostanza, senza raffinatezze retoriche, e tanto meno senza distinzioni sottili.

I transfughi della borghesia, i compagni per aspirazioni, i *travetti* che si riconoscono salariati, raggiavano di contentezza. Il loro lavoro incessante, diuturno, aveva fruttificato, la semente aveva resa una messe portentosa.

Ed ora, lasciamo che la minoranza diventata faziosa per la subita sconfitta, appresti le armi contro quella maggioranza che dovrebbe rispettare, se il vero senso della libertà fosse inteso dagli animi reazionari. I giornali della borghesia stampano con intima compiacenza di possibili invalidamenti da parte dei tribunali, sostengono in questo caso il diritto di recesso, ed altre belle cose. Noi non siamo figli di profeti, e colla nostra magistratura anche il veggente di Patmo si troverebbe impacciato; non estimiamo però a rammentare ai signori dissenzienti dell'oggi, i quali sono poi ancora quelli della « Associazione di risparmio » e proprio a riguardo di tale sodalizio, la disfatta dei loro conati, sia pel ricorso contro l'omologazione dei deliberati dell'assemblea, sia per la causa incoata, disfatta che li ha condotti ultimamente a domandare supplici, quanto non hanno potuto ottenere colla imposizione. I nostri bravi ferrovieri sanno premunirsi anche contro le sorprese del Codice di commercio, e vi leggono dentro da maestri.

Intanto coll'augurio più sincero, perchè passino di vittoria in vittoria, mandiamo loro un saluto fraterno.

Consiglio comunale. — Due sole cose per noi degne di nota nella seduta del 15 corrente.

L'interrogazione mossa dal consigliere *Angiolini* al sindaco circa i provvedimenti che la giunta avrebbe dovuto prendere contro il rincaro del pane e specialmente sulla necessità di abolire il dazio sulle farine e sugli altri generi di prima necessità.

Il sindaco vi rispose facendo delle arguzie, meravigliandosi della intempestività dell'interrogazione (quasi che la fame non fosse sempre... all'ordine del giorno), decantando il progetto d'unificazione, e attribuendo ad « un ministro liberista che non vuol aiutare Milano, neppure col mignolo », la colpa della finora mancata attuazione di quel progetto. Le solite chiacchiere insomma, che, disgraziatamente, non hanno i benefici effetti del liquore *Suici*.

Ma se non sa provvedere il pane, la giunta sa bene provvedere i *circenses*. Pochi minuti prima infatti il Consiglio aveva approvato la sua proposta di accordare un sussidio di ventimila lire per la commemorazione del 50.° anniversario delle cinque giornate.

Povera Rivoluzione! E con senso di nausea profonda che noi ne vediamo contaminate le figure e le gesta, da questi clerico-moderati che tengono nella società attuale, contro i ribelli dell'oggi, un atteggiamento più odioso di quello degli austriaci contro i ribelli del 48. Eppure, anche a questa suprema ironia, assisteremo di vedere quelli che sono i più profondamente stranieri ai bisogni e ai sentimenti del popolo odierno celebrare uno dei più belli e gloriosi moti di popolo!

Sezione maestri e maestri. — L'Assemblea del 27 giugno 1898 in merito alle disposizioni ginnastiche prese dagli incaricati municipali per preparar gli alunni delle scuole comunali ad una passeggiata patriottica attraverso la città,

rileva che le lezioni ginnastiche devono mirare allo sviluppo delle energie fisiche dell'alunno, e possibilmente ad una terapia per i suoi bisogni muscolari e sensorii; non mai ad una preparazione coreografica.

Ed in merito al progetto della suddetta passeggiata, in quanto sia stata deliberata dal Municipio

rileva che l'indirizzare a opinioni ed aspirazioni pubbliche i ragazzi ed i giovanetti non è di competenza dell'amministrazione comunale, né della scuola municipale, le quali devono il maggior rispetto alla personalità, ancora inopiente, del fanciullo ed alla coscienza dei costui genitori; e che l'educazione pubblica è nell'animo dei fanciulli preparata ed aiutata non dall'influenza dei comandi scolastici, né dalla vanità di avere, come scolare, agito in una predisposta rappresentazione sulla scena sociale; ma dall'esempio che gli alunni ritraggono, spontaneamente assistendo agli atteggiamenti degli adulti, in armonia colla partecipazione della famiglia;

osserva finalmente che l'adoperar gli scolari per dimostrare determinati sentimenti e propensioni d'ordine pubblico, cui i medesimi sono prematuri, mentre non giova punto all'educazione delle fanciullesche masse maneggiate a sceneggiare, insegna però altrui ad abusare dell'ascendente che ha l'uomo investito di qualche autorità sugli alunni delle scuole primarie;

eperchè l'assemblea dichiara che non è educativa ed esorbita dai diritti del Municipio la deliberazione di adoperar le scolaresche delle scuole comunali in una pubblica dimostrazione, sia pure una passeggiata al prezioso monumento dei Martiri delle nostre Cinque Giornate.

Una succursale della Camera del lavoro è stata aperta, a quanto pare, nella settima sezione di pubblica sicurezza.

L'ispettore di colà, l'ormai famoso *Annovazzi*, invece di preoccuparsi dei continui furti, scassi e grassazioni che si compiono in questi tempi anche di pieno giorno, si dedica ad interporre i suoi buoni (!) uffici onde conciliare lo sciopero dei tornitori dell'officina *Stigler*. Conciliarlo a modo suo, ben s'intende, e completamente in favore del padrone.

Fate il birro, o *Annovazzi*, che ne avete la stoffa e lasciate che la Camera del lavoro compia l'ufficio conciliativo nelle vertenze fra capitale e lavoro per le quali venne istituita.

Bella figura fa la ditta *Stigler*, nel servirsi di simili intermediari!!

Impiegati e commessi. — Questa volta non è la solita voce stigmatizzante la incoscienza, la disorganizzazione dei lavoratori della penna; è invece un grido di giubilo, è l'annuncio festoso di una vittoria. Purtroppo non è una vittoria strappata al capitale da una falange di lavoratori organizzati; queste lotte virili sono per noi troppo lontane, dobbiamo ora limitare l'opera nostra nel convincere i compagni di lavoro della necessità dell'organizzazione e della resistenza.

Cinquantacinque soci dell'Unione Impiegati avevano proposte delle modificazioni allo Statuto nel senso che venisse abolito il fondo di resistenza, e tolta l'adesione alla Camera del lavoro. Alla resistenza quei signori volevano sostituire l'*arrendevolezza* onde, dicevano essi, entrare in amichevoli rapporti coi principali. Dove trovare un simile esempio di incoscienza e, permettete che lo dica, di ignoranza?

Un certo signor professore poi, fra le altre corbellerie, veniva a dirci che *arrendevolezza* è volere perchè... anche le donne prima resistono e poi si arrendono. Da questo potrete facilmente arguire di quali validi argomenti si facevano forti i nostri avversari.

Un buon nucleo di impiegati socialisti scese in lotta a fronte alta, e con quello spirito di combattività, e con quella forza collettiva che deriva da una convinzione profonda e incolmabile.

Un nostro compagno tratteggiò chiaramente la nostra attitudine di fronte alle nebulose argomentazioni degli avversari; dimostrò l'assoluta necessità della resistenza da parte dei lavoratori contro la prepotenza del capitale: il vostro programma, concluse, è il programma della paura.

Le modificazioni vennero quindi respinte con 109 voti contro 57. Si passò poi alla nomina del Consiglio. La lista proposta dalla corrente dell'« arrendevolezza » ebbe 84 voti; la nostra lista invece riuscì con 116.

Da parte dei compagni impiegati è questo il miglior modo di dimostrare la loro coerenza ai deliberati dei Congressi. Si iscrivano all'Unione coloro che ancora non sono soci e da questo primo esempio sappiamo trarre buoni ammaestramenti per l'avvenire che siamo certi ci sarà prodigo di altre e più luminose vittorie.

NE. Il Corriere della Sera chiama questa una vittoria socialista. Decisamente, il socialismo incomincia a diventare l'ossessione del *pantofresco* giornale. Egli lo trova per primo in una votazione come questa in cui ciò che vince fu soltanto lo spirito di resistenza e di organizzazione. Basti dire che volarono contro le modificazioni perfino dei monarchici.

All'« Umanitaria ». — Corre voce, a proposito degli imminenti concorsi ai posti di segretario di Sezione e di impiegato d'ordine dell'*Umanitaria*, che quegli amministratori siano intenzionati di proporre per i concorrenti il minimo d'età al 25.° anno.

Ecco qua: che alcuni amministratori della *Umanitaria*, i moderati, possano avere di queste idiotissime idee, siamo persuasi persuasissimi. Che ne sanno loro, i baggei, dei passi ove a 20 anni un cittadino può essere deputato e magari ministro? Ma siccome vi sono là dentro dei nostri bravi amici, confidiamo che una proposta così inefabilmente orfina sarà bocciata con entusiasmo.

Circolo cooperativo « Arte Moderna ». — Col concorso straordinario della signora *Adelina Ferrari*, che gentilmente si presta, la sera di domenica 20 corrente, alle ore 20,30, si rappresenterà: *L'emancipata*, commedia in tre atti del compagno *Antonio Sasso*.

Adunanze alla Camera del lavoro. — Stasera e domani alla Camera del lavoro hanno luogo le seguenti adunanze:

Sabato, 19, ore 20,30. — Cooperativa P. Vittoria — Ramieri idraulici — Pittori, imbiancatori, ecc. — Lega falegnami — Scalpellini. Domenica, 20, ore 10. — Lavandai e Fornacieri. Ore 13. — Lega falegnami — Canestrari — Verniciatori — Pulitori e brunitori. Ore 13,30. — Lattonieri. Ore 14. — Farmaceutici. Ore 14,30. — Legatori libri — Sbarvatori e facchini.

Unione mutua Libertà e Lavoro. — Domenica, 20 corrente, alle ore 14, nella sede sociale, via Giusti 22, avrà luogo l'assemblea generale per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale.
2. Nomina degli scrutatori.
3. Relazione morale e finanziaria.
4. Discussione ed approvazione del bilancio dell'anno 1897.
5. Proposta d'acquisto d'un letto presso l'Istituto medico degli infortuni sul lavoro, diretto dal nostro egregio medico sociale *Bernacchi dott. Luigi*.
6. Proclamazione del nuovo Comitato.
7. Comunicazioni eventuali.

Legai di resistenza fra aggiustatori e montatori meccanici. — La Lega di resistenza fra aggiustatori e montatori meccanici, secondo la deliberazione presa dall'assemblea tenuta il giorno 13 corr., prolunga il concorso fra le altre Sezioni metalurgiche al posto di segretario permanente della stessa Lega, collo stipendio mensile di L. 100.

Per concorrere è necessario dar prova di saper tenere l'Amministrazione in regola, redigendo verbali e tutto ciò che riguarda l'amministrazione.

I lavoratori legatori, cartolai, rigatori, ecc., soci e non soci, sono invitati alla riunione che si terrà domenica, 20 corrente, alle ore 14, in un locale della Camera del lavoro, per discutere sull'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale fra i lavoratori del libro, e che sarà svolto da *Strazza Vittorio*, presidente del Comitato centrale.

Dopo che avrà parlato il collega *Strazza*, si aprirà la discussione sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del Comitato centrale.
2. Proposta di rendere amovibile la sede del Comitato centrale.
3. Critici e mezzi per la propaganda in generale e per l'organizzazione degli affini in particolare.

4. Proposte di modificazioni allo Statuto fondamentale.
5. Sulla disoccupazione e sull'apprendistaggio.
6. Proposte eventuali delle Sezioni e dei soci.

Associazione di miglioramento fra lavoratori fornaci e carrinolanti. — I compagni sono invitati alla seduta privata che avrà luogo domenica 20 corr. alle ore 11, alla Camera del lavoro, per sentire la risposta dei signori proprietari di fornace in merito alla circolare per l'osservanza della tariffa dei lavoratori paltini, stipulata l'anno scorso, e all'aumento di paga chiesto dai carrinolanti. Trattandosi dei nostri più vitali interessi, si raccomanda di non mancare, dovendosi stabilire la linea di condotta da tenersi di fronte a quei proprietari di fornace che non accettassero le nostre proposte.

Lega di miglioramento fra i lavoratori lavandai e lavandisti. — La Lega di miglioramento fra i lavoratori lavandai e lavandisti, il giorno 20 febbraio corr., ritirerà dalla Società *Tintoretto* il vessillo dell'ex Società lavandai (discolata).

In tale occasione essa ha deliberato di dare una festa che, oltre il nuovo battesimo della bandiera, ha per scopo precipuo la propaganda. Vi terrà infatti una conferenza il compagno *Gnocchi-Viani*.

Federazione fonditori in metallo. — Il Consiglio avverte i compagni di lavoro che la Lega ha deciso di condonare i pagamenti arretrati ai soci morosi fino al 13 febbraio corr.

Esorta caldamente tutti i compagni di lavoro a stringersi saldamente insieme, rientrando nella Lega, o aderendovi *ex novo*. Avverte che il 12 marzo si terrà una festa danzante dalle 9 al mattino in via *Campolodigiano* 8, a beneficio della Scuola professionale per le figlie degli operai e operaie della Camera del lavoro.

Lega di resistenza fra montatori bronzisti ed affini. — Il Consiglio esorta caldamente i soci a non mancare all'assemblea ordinaria del 19 corr. alle ore 8 1/2, nei locali della Camera del lavoro. Eccone l'ordine del giorno:

- 1.° Lettura verbale seduta precedente.
- 2.° Presentazione del rendiconto semestrale.
- 3.° Nomina della Commissione elettorale per le cariche sociali.
- 4.° Proposta di modificazione dello Statuto.
- 5.° Discussione la merito ad un compagno promosso capo sezione.
- 6.° Nomina d'un firmatario.
- 7.° Comunicazioni importanti.

Conferenza di Bertesi ai lavoratori fornai. — Venerdì 11 u. s., il nostro compagno on. Bertesi, presentato dal compagno *Rugginenti*, tenne una conferenza ai lavoratori panattieri nel salone della Camera del lavoro. Cosa insolita, il salone era stipato; erano accorsi tutti per udire la parola d'un compagno. L'oratore parlò splendidamente sull'organizzazione dei panattieri, facendo conoscere specialmente le tristi cause e le piaghe di cui è afflitta la classe, effetto dell'abbruttimento e dell'incoscienza, figli naturali del lavoro notturno, soffermandosi innanzi tutto sulla criminalità di cui i fornai danno un non lieve contingente; e concluse augurandosi che un'altra volta che sarà tra noi, i semi gettati abbiano dato buoni frutti. Alla fine della conferenza l'oratore fu vivamente applaudito. Parlò in seguito il compagno *Croce*, quale, per la lunga pratica che ha dei panattieri, espose in brevi parole concetti e verità purtroppo reali, le quali fecero non poca impressione sui presenti. In ultimo parlò il compagno *Premoli* incitando i compagni all'organizzazione e a far tesoro delle parole di Bertesi. Dopo di che presentò il seguente ordine del giorno che fu votato all'unanimità.

« I panattieri milanesi qui convenuti, udite per bocca del compagno on. Bertesi i mali e le cause che pur troppo, frutto della grande disorganizzazione nostra, affliggono l'intera classe dei lavoratori fornai, fanno voti accesi i tre corpi d'Associazione esistenti in Milano si federino in un solo (pur lasciando autonoma l'amministrazione di ciascuno) ed istituire con ciò un ufficio di collocamento unico degno d'una grande città; abolendo così gradatamente quel triste parassita che si chiama mediatore, e conducendo la classe sulla via dell'emancipazione mediante una grande organizzazione, a quel grado di civiltà degno dell'operaio moderno non abbruttito dal lavoro notturno, onde abbia da riconquistare quei diritti che le leggi di natura concedono ed impongono all'uomo. »

Al Bertesi venne poscia offerto un fraterno banchetto al ristorante Cooperativo fra camerieri, a P. Vittoria, ove quei bravi compagni fecero del loro meglio per rendere più familiare la modesta festicciola, riscuotendo essi pure l'ammirazione e l'elogio del nostro valoroso compagno; il banchetto venne chiuso con un bellissimo brindisi di Bertesi, che rivolse specialmente parole d'encoraggio ad una forte e gentile compagna, l'unica che c'era fra noi; ed un altro di *Premoli* coronò la giornata finita nel modo più cordiale.

Speriamo che anche i fornai si scuoteranno una buona volta.

NEI RECLUSORI DELL'INDUSTRIA

Gli operai della fabbrica di maglierie *Dameni e Cantù* si sono messi in sciopero. I padroni di questa fabbrica avevano inventato un nuovo e più semplice sistema di sfruttamento. Non solo essi costringevano i loro operai a lavorare da 14 a 15 ore al giorno, ma non ne pagavano loro che 11 o 12. Così, oltre tutto il lavoro non pagato prodotto in queste 11 o 12 ore, quegli operai erano ancora costretti a regalare il prodotto di altre due o tre ore di lavoro ai begli occhi dei signori *Dameni e Cantù*.

Ciò che ha colmato la misura e deciso lo sciopero è un articolo del regolamento, nel quale si fa obbligo agli operai di prestare, oltre che il loro lavoro di maglieria, « la propria opera gratuita in tutte quelle operazioni che richiedono aiuto manovale », pena in caso di rifiuto sotto qualunque pretesto, l'immediato licenziamento.

Così gli egregi signori summentovati avevano risolto il problema di avere nella loro fabbrica i facchini, i muratori, ecc.; gratuiti, facendo cioè lavorare per niente a quelle bisogna i propri operai. Fortunatamente, questi si accorsero che i padroni spingevano le cose